



## Frùsciu ì scòpa nòva.

di Luigi Paternostro



**Attualità di un proverbio.**

### Frùsciu ‘ì scòpa nòva.

*Fruscio di scopa usata per la prima volta.*

Usando una *scopa nuova* si sente un marcato stropiccio dovuto sia al contatto con la superficie che si spazza sia alla posizione stessa dei fili di cui è composta.



Funziona bene, si direbbe.

Ma il rumore passa presto.

Comincia a perdere aderenza.

Cambia il suo assetto operativo e si adatta al temperamento ed alle esigenze del manovratore.

Anche gli *uomini nuovi* che assumono il comando, peggio quelli senza esperienza, sono paragonabili a questa scopa.

Passata l'arra, scade la garanzia e la polvere invece di essere raccolta, ammorba l'aria facendola diventare irrespirabile.

Quando poi lo sporco non è più gestibile e sono pure esaurite le discariche comprese quelle abusive, quando lo stesso manovratore è talmente sporco da non sentire più l'odore del rancido, dello stantio, del guasto che gli sta intorno allora tutto diventa più difficile e complicato.

Si inventano nuovi sillogismi superando ampiamente tutti i modi combinatori riconosciuti, esattamente 256, fino a giustificare il fatto che chi ha avuto la delega del comando, non solo ne ha il diritto, ma lo deve esercitare per proprio ed esclusivo tornaconto (sillogismo 257° della logica parlamentaria italiana del secondo ventennale iniziato il 10 maggio 1994 di cui ancora non si prevede la fine).

La suonata è sempre la stessa.

La suonata? Le bastonate al popolo!

Le più efficaci quelle date sorridendo.

Le più efficaci quelle che producono sopore.

Si procurano così sonni lunghi e letargici.

Ci si avvale delle varie *soap opera*, di tanti giornali e riviste che entrano nelle case per la gioia di nonni e nonne semianalfabeti, di badanti al limite della menopausa e di adolescenti e bambini affidati a questi babysitter tuttofare.

Entrano con impudenza sfacciata al posto della scuola morta e seppellita incapace di suscitare interesse ed amore per la cultura intesa come azione atta a tappare il culo (cul-tura) e con esso il cervello ed ogni aspirazione di civiltà.

Eppure il popolo parla, discute.

Sembra!

Di vero c'è che sa solo ciarlare.

Il popolo ha paura.

Il popolo ha fame.

Il popolo ha sete di giustizia.

Di quale?

Di questa o di quella!

Gli hanno fatto credere che è sovrano e ogni tanto gli danno in mano una scheda con la quale passare il potere ad una casta nuova, impunita, avida, ingorda, porci del gregge di Epicuro, proci egoisti e sfacciati.

Gli hanno fatto credere che i nuovi sono migliori dei vecchi.

Ma anche questi *frusci* e tutte le *scope*, di nuovo hanno sola albagia e ignoranza.

Vogliamo un'altra scopa che come la peste manzoniana, spazzi via ogni marciume e modifichi i rapporti tra uomo

e uomo debellando l'ignoranza, che è schiavitù, e la miseria, che è condizione inaccettabile di vita.

I capisaldi di tutte le filosofie sono racchiusi in una triade esplicitata già del 1774 da J. Paul Marat e riportata poi fin dal 1795 in una famosa dichiarazione.

Non li dimentichiamo.

Tali baluardi sono l'*uguaglianza*, la *fratellanza* e la *libertà*.

Non c'è altro.